

Dalla Fiera di Faenza alla Settimana Faentina

La Settimana Faentina, manifestazione che abbiamo festeggiato fino alla soglia dell'anno 2000, è ancora oggi viva per tradizione nella memoria di noi adulti per ricordare una serie di avvenimenti che ogni anno si svolgevano in estate, per lo più nel mese di giugno attorno alla festività di S. Pietro, salvo qualche eccezione. La Fiera di Faenza prima e quella di S. Pietro più tardi, possiamo considerarle a pieno titolo antesignane della Settimana Faentina.

Dall'inizio del '500 Faenza, *godeva di una annua fiera di un sol giorno* e dai più autorevoli cronisti del passato apprendiamo che il 2 giugno 1540 l'Abate di S. Maria dell'Angelo (attuale S. Maria Vecchia) Mauro Barducci fece costruire un portico ove realizzarvi una fiera. *Sebbene negli atti municipali non si rinvenga ricordo della fiera dinanzi al 1555, a 19 agosto del qual anno veniva essa sospesa per timore di contagio.....fa mestieri chiarire come nell'antidetto anno 1555 il vigesimo di novembre era dal generale consiglio statuito che per l'avvenire l'annuale fiera.....*(Valgimigli Giunte 15.539, 15.540, 15.541. Fasc. 58 pag.11).

Così da allora la fiera si svolse sotto quel portico che collegava la Chiesa di S. Maria dell'Angelo a quella di S. Rocco. Salvo 4 o 5 eccezioni in cui venne cambiato il luogo e anche la data di svolgimento, che variò da maggio a settembre e qualche volta a novembre, continuò a chiamarsi Fiera di Faenza fino alla fine del '600. Nel 1593 la Fiera si era ulteriormente estesa di fronte alle piazzette antistanti le due chiese e comprendeva le attuali via Pascoli, via Fiera e via Tonducci fino alla chiesa di S. Antonio, salvo nel 1636 ove fu tolta dal perimetro la via Pascoli a favore di un tratto di via Cavour. Nel 1687 la Fiera fu spostata a nord della città e i suoi confini furono notevolmente allargati e comprendevano l'enorme isolato racchiuso fra la Strada di Porta Imolese, partendo dalla Chiesa del Suffragio, la Ganga (via Baccharini) e le mura della città.

All'interno di esso era compresa la piazza di fronte alla Chiesa di S. Domenico. Crescendo di importanza il 2 giugno 1694 (Parini in cronaca Borsieri) si decise che la Fiera venisse svolta nella Piazza Maggiore, *in luogo più aperto e bisognevole di maggior guardie per la sicurezza dei mercanti e merci*, e soprattutto in occasione della festa di S. Pietro.

B A N D O
PER LA FIERA DELLA CITTA DI FAENZA.



Approuando, e confermando Messignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Conte Honorato Visconti, Arcivescovo di Larissa, & della Prouincia di Romagna, & Esarcato di Rauenna Presidente, la lodeuole, ed vtil resolutione presa dalla Città di Faenza di rinouare la sua antica Fiera, che gl'Anni à dietro per li sospetti del Contagio, fù tralasciata. E desiderando appresso non solo mantenere, e conferuare, come vien ricercato, gli antichi, & honoreuoli costumi, vfanze, e concessioni di detta Città: mà ancora, oue possa, ampliarli; Di qui è, che ad istanza d'essa Città, per il presente publico Bando Sua Signoria Illustrissima, e Reuerendissima notifica, e fa sapere à tutti, e singoli Mercanti, & altre Persone di qualsiuoglia qualità, e conditione, come si farà detta Fiera, & comincerà per il presente Anno, il primo di Nouembre, e duratà per tutto detto Mese; & gli Anni auenire darà principio alli 15. d'Ottobre, & finirà per tutto li 15. Nouembre, rimettendosi quella nella strada, per la quale si va alla Chiesa de' Molti Reuerendi Padri Cisterciensi di Santa Maria dall' Angelo, cioè principiando da detta Chiesa, e terminando alla Chiesa di S. Antonio da Padoua, e sue pertinenze per il diritto inclusiuè, & per trauerso dalla Croce coperta, rimpetto la Parochiale di S. Seucro sin' al Cantone della Casa de' Signori Mengolini, per il qual tempo essa Fiera sarà libera per tutti li Mercanti, che vi andaranno, e staranno in essa senza alcun pagamento di Datio, ò Gabella, se non che quelli forastieri, ch'andaranno à detta Fiera, & di quella leuaranno robba comprata, ch' ecceda il valore di lire tre di bolognini douranno, per portar via detta robba, pigliar la Bolletta all' Vfficio de' Signori Sopraftanti, e per detta Bolletta pagare duoi quattrini, e non più ancorche detta robba ascendesse à qualsiuoglia gran quantità; La doue si fa saper ancora, che in detta Fiera potrà liberamente andare, praticare, vendere, e cõprare ogni sorte di Persone, e' cõtenuati quelli, che conform' alli Bandi non possono praticare, come rebelli di Santa Chiesa, e della Santità di Nostro Signore, Traditori, Ladri, Fallatori, Tosatori di monete, Huomicidiali, Bãditi della vita, e debitori per debiti fatti in detta Fiera, acciò ch' i Mercanti, che vi andaranno sotto il manto di Santa Chiesa, e scudo della Giustitia, possino assicurarsi da essi, secondo, ch' vnuerfalmente da gli altri huomini da bene d'essa Città saranno riceuuti cortesemente, & con ogni possibile amoreuolezza acarezati, fauoriti, conferuati, e difesi insieme con le loro Robbe, e Mercantie. Dando, e concedendo à Signori Sopraftanti d'essa Fiera, per tutto il detto Mese la pari, e medesima facultà, & auctorità, che dalli Capitoli antichi di detta Fiera, da Sua Signoria Illustrissima, confermati, gli è stato concesso. In fede, &c.

Dat. in Faenza li 23. Settembre 1636.

HONORATO VISCONTI Arcivescovo di Larissa Presidente.

Loco ✦ Sigilli.

Valeriano Mastalli per il Sig. Secretario.

IN FAENZA, Appresso Giorgio Zarafagli, MDCXXXVI.

1636 Bando per la Fiera di Faenza.

Cominciò così a essere nominata Fiera di S. Pietro denominazione che venne a consolidarsi nell'800. I confini della fiera si estendevano dalla Piazza Maggiore fino alla Chiesa di S. Bartolomeo (ora dei Caduti). A partire dal 1704 la fiera fu nuovamente spostata e portata questa volta di fronte alla Cattedrale. I suoi confini comprendevano gran parte della strada di Porta Ponte (Corso Saffi) fino alla Chiesa di S. Bernardo, circa metà della Strada di Porta Ravegnana e parte della Strada di Porta Imolese fino alla Chiesa di S. Stefano. Dall'inizio del'800 contemporaneamente alla fiera iniziarono ad aver luogo sempre più spettacoli: corse con cavalli barberi che si sfidavano da Porta Imolese fino alla Piazza, spettacoli teatrali, tombola in Piazza Maggiore e partite di gioco del pallone in Porta Montanara. Nella seconda metà dell'Ottocento si aggiunsero le corse dei birocchini al Campo di Marte luogo nel quale fu trasferita successivamente nel 1890 la corsa con i cavalli. Dal 1844, nel mese di giugno, si era aggiunta anche la Fiera del Paviglione ovvero il mercato dei bozzoli di seta che si svolgeva nella Piazza della Molinella.

NOTIFICAZIONE

PER LA FIERA DI FAENZA.



DOvendosi, secondo il solito, fare anche in quest'anno 1791 in FAENZA la Fiera, in occasione della Festa del glorioso S. PIETRO Principe degli Apostoli, che con grande concorso di Popolo si celebra ogni anno li 29. del Mese di Giugno; ed affinché questa abbia il bramato suo effetto non tanto per comodo, e beneficio de' Cittadini, che delle Persone straniere, colla presente Notificazione si fa sapere a tutti li Mercanti, ed altre Persone di qualsivoglia qualità, e condizione, come nel presente anno si farà detta Fiera nella medesima Città, e si darà principio in quest'anno li 28. del detto Mese di Giugno, e finirà per tutto li 5. Luglio susseguente, ed anche più oltre a piacimento de' Signori Anziani alla forma de' Capitoli.

S' invitano pertanto li Mercanti Forestieri a portarsi in detta Fiera con le loro Merci libere, franche, ed esenti da Dazj, e Gabelle tanto nell' introduzione, che nell' estrazione, fuorchè da quelle espresse nell' Editto di Monsignor Tesoriere Generale pubblicato in questa Provincia sotto il giorno 31. Maggio dell'anno 1786., dovendo però ogni Mercante, ed altri ec. rimaner soggetti all' osservanza delle solite leggi, e Capitoli di essa Fiera, nella quale non potranno entrare i ribelli di Santa Chiesa, Scismatici, Cingari, Barri, e Marioli, alli quali sotto pena di essere fustati si proibisce il fermarsi nella medesima né di giorno, né di notte, e questo acciocchè li Mercanti possano essere più sicuri nelle loro robe, e mercanzie.

Venga dunque ognuno, e massime li Forestieri, perchè troveranno nella Nobiltà atti di singolar cortesia, e dimostrazione di vera gratitudine.

1792 Notifica per la Fiera di Faenza.

La Fiera di S. Pietro continuò così fino al 1930 quando una infinità di manifestazioni dispersive e approssimative vennero ad aggiungersi alla festività del Santo Patrono. Così il Comune volle rivedere la festa di S. Pietro con l'idea di raggruppare nello stesso periodo più mostre e spettacoli in modo organico e organizzato dando vita l'anno successivo all'era della Settimana Faentina. Occorre ricordare che alla fine degli anni '20 l'economia faentina languiva da anni di "inspiegabile" inerzia, la disoccupazione era dilagante. Per fare fronte a questo stato si misero mano ad una infinità di opere pubbliche grazie ai finanziamenti ricevuti da Roma. E' in questo clima che a Faenza nascerà la Settimana Faentina con le sue manifestazioni allo scopo di aiutare l'economia cittadina. Le decisioni se e come effettuarla durarono a essere discusse molto a lungo dal Consiglio Comunale e la decisione finale di effettuarla fu presa solamente nella primavera dell'anno successivo ossia del 1931.

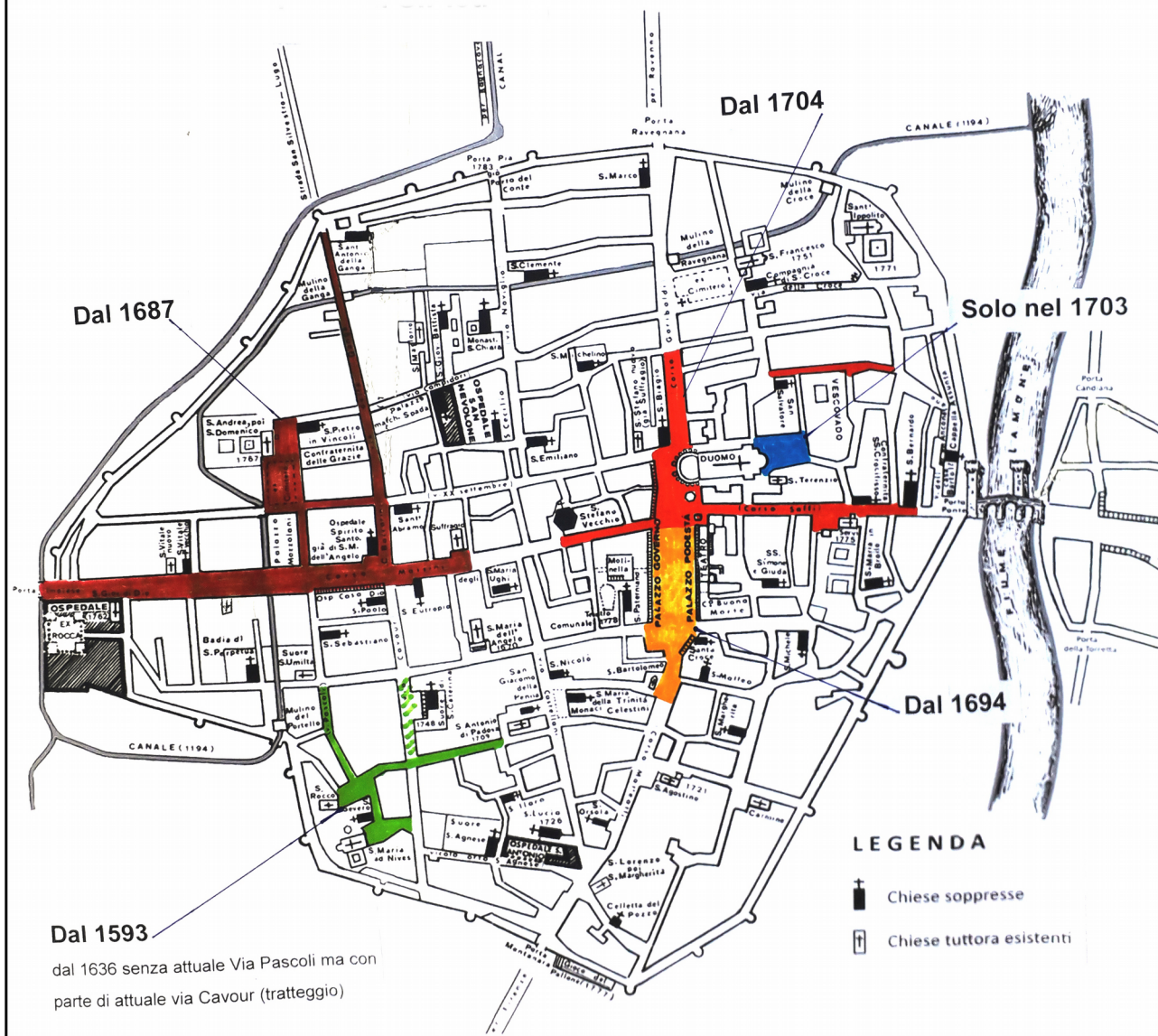


Prima pagina del giornale satirico "La Fira d'S. Pir", del 29 giugno 1889.



Prima pagina del giornale satirico "La Fira d'S. Pir" del 29 giugno 1890.
Dal 1927 il giornale fu edito da Giovanni Ortolani detto Bruschera gestore dell'edicola di fronte al duomo.

PIANTA DI FAENZA (1^a metà del 1800)



In questa planimetria sono indicate le zone dove si svolse la Fiera di Faenza o di S. Pietro.